

NOTA ISRIL ON LINE

N° 15 - 2016

**IL TEMA DELLA SICUREZZA
DEI CITTADINI ENTRA CON FORZA
NELLA COSTITUZIONE EUROPEA**

Presidente prof. Giuseppe Bianchi
Via Piemonte, 101 00187 – Roma
gbianchi.isril@tiscali.it
www.isril.it

istituto
di studi sulle relazioni
industriali e di lavoro



IL TEMA DELLA SICUREZZA DEI CITTADINI ENTRA CON FORZA NELLA COSTITUZIONE EUROPEA

di Giuseppe BIANCHI

La costruzione europea è stata un percorso tortuoso che è passato attraverso fasi diverse perché consapevolmente i promotori di tale progetto (i vari De Gasperi, Adenauer, Schuman, Monnet) si resero subito conto che l'Europa non poteva farsi in una sola volta, ma costruita attraverso realizzazioni che avrebbero creato una solidarietà di fatto. Non è un caso che la prima realizzazione fu nel 1950 con la creazione di una Autorità per la produzione del Carbone e dell'Acciaio, settore strategico da recuperare all'economia di mercato, il primo di una serie di trattati con cui gestire interessi comuni.

Questa prima fase trova le sue radici nei valori dell'economia di mercato ed avrebbe dovuto portare ad una integrazione basata sulla condivisione degli interessi. Ed infatti questa ipotesi funzionò nella fase della ricostruzione post bellica, in presenza di comuni ed elevati tassi di crescita. Trovò invece le sue prime contraddizioni negli anni 1970 quando, in presenza di fattori esterni (aumento del prezzo del petrolio, abbandono degli accordi di "Bretton Woods") le politiche economiche dei paesi europei cominciarono a divergere sotto le pressioni delle opinioni pubbliche nazionali.

La seconda fase è caratterizzata dal tentato passaggio dall'Europa regolatoria all'Europa istituzionale che trovò il suo punto più alto con la formulazione di una Costituzione Europea nel 2004, con la quale si sancisce la competenza dell'Unione in numerosi campi quali la politica estera, la definizione progressiva di una politica di difesa comune, con compiti di sostegno, di coordinamento e di complemento nel campo delle politiche economiche e sociali. Come è noto, Francia e Paesi Bassi bocciarono con un referendum l'entrata in vigore di tale Costituzione (2005) e da allora prese il sopravvento il metodo intergovernativo sul metodo comunitario. Gli effetti negativi della nuova fisionomia dell'Europa si manifestarono in coincidenza con la grande crisi del 2008 che mise a nudo i problemi irrisolti sul piano del riequilibrio della finanza pubblica e dell'armonizzazione dei livelli di competitività fra i diversi paesi dell'Unione.

Il corsetto di austerità imposto ai paesi debitori aggravò i loro squilibri economici e sociali e favorì l'emergere di nuovi nazionalismi ed è cronaca ancora quotidiana lo spettacolo di un'Europa divisa e litigiosa con i suoi venti milioni di disoccupati ed una crescita economica ben lontana dalle sue potenzialità.

Su questa Europa che galleggia, con interventi compromissori di ultimo momento per evitare la sua disgregazione, si stanno ora scaricando due nuovi fattori di instabilità. Da una parte l'aggressione all'interno ed ai suoi confini del radicalismo mussulmano, dall'altra parte le masse di immigrati che bussano alla sua porta.

L'Unione si trova disarmata rispetto alla nuova domanda di sicurezza dei suoi cittadini e, come è noto, non riesce a formulare politiche comuni.

Si producono nuove tensioni nei già logorati rapporti infraeuropei anche per la diversa esposizione dei paesi a tali fattori di instabilità per ragioni geografiche e politiche.

Oggi non si tratta più di salvare una banca o un paese indebitato. Nei conflitti di interesse c'è sempre un punto di equilibrio in grado di produrre vantaggi a favore di tutti i contraenti. Questo è stato il collante che ha sorretto fino ad oggi l'Unione Europea.

Oggi con gli attentati e le immigrazioni di massa entra in campo un popolo europeo disorientato facile preda dei radicalismi antieuropei. L'attuale "governance" europea non ha la legittimità ed i poteri per gestire queste nuove sfide e non esistono soluzioni a livello di singoli paesi.

Difficile anche pensare a soluzioni intermedie del tipo "cooperazioni rafforzate" percorribili nelle loro ragioni economiche ma inefficaci per risolvere i problemi della sicurezza dei cittadini che richiedono politiche e risorse comunitarie.

L'alternativa che si propone è secca: un salto di qualità per colmare il gap politico che mette in crisi il progetto europeo o la sua dissoluzione.

Con l'arrivo dei nuovi barconi o di nuovi attentati l'ascesa del populismo antieuropeo può ancora crescere come dimostra il forte orientamento dei cittadini a sacrificare la libera circolazione delle persone (Schengen), il beneficio più condiviso, per ragioni di sicurezza. Questa ascesa deve essere fermata. Perché ciò avvenga l'azione dei Governi deve essere supportata da una opinione pubblica europea oggi influenzata da un dibattito politico dominato da contrapposizioni radicali e strumentali a fini di politica interna. Devono entrare in campo gli attori della società civile. I così detti corpi intermedi devono trasformare la astratta vocazione europeista in una azione di pressione nei confronti dei governi perché i valori e gli interessi rappresentati trovino cittadinanza in un'Europa più democratica e politica. L'Europa per sopravvivere deve riconciliarsi con il suo popolo.